

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avvenire

DOMANI Alle 10 in episcopio Consiglio episcopale; alle 18 in Seminario apertura anno accademico Seminarari di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano.
MARTEDÌ Alle 18 in episcopio commissione Caritas.
MERCOLEDÌ Pre-visita alle parrocchie di Cavallara, Correggioverde, Dosolo, Sabbioni di San Matteo, San Matteo delle Chiaviche e Villastrada; alle 21 a Dosolo incontro Consigli parrocchiali.
GIOVEDÌ Alle 9 a Cremona, a San Pietro al Po, Messa nella festa patronale della Polizia; alle 9.30 in Seminario Consiglio presbiterale diocesano; alle 18 in Seminario inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose Sant'Agostino.
VENERDÌ Festival della missione a Milano; alle 18.30 in Seminario assemblea diocesana catechisti.
SABATO Alle 16.30 a Rivolta d'Adda, presso Casa madre delle Adoratrici, professione perpetua di suor Evelina Dabellani; alle 20.30 Cresime a Covo.



La conferenza stampa di venerdì all'Opera Pia SS. Redentore di Castelverde. Da sinistra: Walter Montini, Giovanni Scotti, Augusto Farina e Claudio Rasoli

Il caro-bollette mette in serio pericolo un servizio essenziale per la collettività

Rsa, costi insostenibili: «Così non resistiamo»

DI MARIA CHIARA GAMBA

La situazione è davvero tesa. Si rischia l'implosione di un sistema che tutela la salute degli anziani e dei disabili. E le ricadute potrebbero travolgere l'intera società. Non si tratta di una visione apocalittica, ma dell'allarme lanciato dalle associazioni di categoria che uniscono le rsa del territorio di Cremona e quelle dislocate in Lombardia. Sul banco degli imputati c'è il caro energia (anche se non è l'unico dei problemi al momento) che potrebbe creare un tale disagio da avere «un impatto sociale dirompente». Lo spiega Giovanni Scotti, presidente dell'Arsac, l'associazione che unisce le residenze socio-sanitarie della provincia di Cremona, e numero uno della Fondazione Istituti ospedalieri di Sospiro: «L'aumento di elettricità e gas ha portato le bollette, ricevute dalle rsa, a costi che sono tre o quattro volte più alti rispetto al 2021. E in una situazione in cui i nostri unici riferimenti sono la tariffa regionale, stabilita annualmente, e le rette degli utenti, al momento non riusciamo ad arrivare al pareggio di bilancio». Gli fanno eco Walter Montini, presidente di Arlea, l'associazione regionale che riunisce le rsa lombarde, e Augusto Farina, vicepresidente di Arsac e consigliere di Uneba (Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale), che venerdì scorso hanno indetto una conferenza stampa, presso la Fondazione Opera Pia SS. Redentore di Castelverde, per sensibilizzare la cittadinanza su un problema che al momento pare non abbia soluzioni di sorta. A moderare l'incontro don Claudio Rasoli, presidente dell'Opera Pia di Castelverde, che più volte ha

denunciato ai media il problema cogente delle bollette. Il rischio immediato è quello di un aumento delle rette: «un costo poco sostenibile dalle famiglie nelle condizioni odierne», chiarisce Montini. E gli aiuti regionali e governativi pare non promettono nulla di buono: «Lo stanziamento di 39 milioni di euro - continua Montini - previsto dalla Lombardia dal 1° aprile e deliberato in Giunta nei giorni scorsi non riguarda il

problema energia ma le unità di offerta operativa delle rsa». In sostanza è un modestissimo aiuto ai servizi offerti da queste strutture. «E il contributo del Governo sull'energia, ancora non ripartito a livello regionale, non si prevede possa davvero alleviare il problema», prosegue. Quanto ci tengono a dire i vertici delle rsa (che al momento stanno spendendo circa 10 euro al giorno in più rispetto a prima per ogni letto) è che si tratta di un problema che non tocca solo la popolazione anziana e disabile, ma la collettività. «Le rsa della provincia di Cremona sono 29: 5mila posti letto e 9mila lavoratori. Vuol dire che su 40mila persone c'è una ricaduta diretta del problema». Ed è evidente che le cifre non si fermano qui. Il calcolo non include del tutto il mondo che ruota intorno alle famiglie degli utenti, ai loro parenti e ai fornitori. «La situazione è disperante - aggiunge Farina - perché nonostante i nostri sforzi di acquisti comuni di gas ed elettricità per assicurare un inverno riscaldato agli utenti delle strutture e alla revisione dei costi effettuate dalle rsa in questi giorni, i bilanci non quadrano». «Le nostre strutture rispondono a un bisogno primario: la salute. Non si può ignorare questo fatto», rincarà Scotti. Non si tratta della prima crisi che le residenze stanno affrontando: «Alle spalle ci sono due anni di pandemia di gravoso impegno straordinario, anche economico, a cui si è aggiunta la riorganizzazione dei servizi e la carenza di personale dovuta anche alla migrazione di questo dalle nostre strutture a quelle sanitarie», conclude il presidente Arsac. Ed ora il problema energetico potrebbe davvero essere letale per tutto il sistema.



Un'operatrice con due ospiti (Barbieri)

LA LETTERA

Appello in Regione

È un grido di aiuto quello che le sigle di rappresentanza delle case di riposo del territorio hanno rivolto alla Regione, attraverso una lettera destinata al governatore della Lombardia Attilio Fontana e all'assessore al Welfare Letizia Moratti. La missiva, inviata la scorsa settimana, contiene la richiesta di un incontro urgente per «approfondire l'attuale situazione e condividere insieme le decisioni nelle tempistiche più appropriate». A firmare congiuntamente la lettera Giovanni Scotti, presidente della Associazione delle residenze socio-sanitarie (Arsac), e don Roberto Rota, presidente dell'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale (Uneba) di Cremona.

Sostenibilità, contributo dalla Cei grazie all'8xmille

«Un fondo di solidarietà a favore delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia». È una delle iniziative del Consiglio episcopale permanente della Cei, che si è svolto nei giorni scorsi a Matera in apertura del Congresso eucaristico nazionale. In questo particolare frangente storico e sempre nella prospettiva sinodale, è stata approvata la creazione di un Fondo di solidarietà a sostegno delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia. La somma - 10 milioni di euro - sarà assegnata alle singole diocesi secondo il metodo di ripartizione dell'8x1000 e, dunque, attraverso una quota fissa per ciascuna diocesi e una variabile in base alla popolazione. Il contributo sarà finalizzato a mettere in atto una riduzione dei consumi e a realizzare progetti di efficientamento energetico. L'attenzione alle sfide che il Paese si trova ad affrontare, in un momento storico delicato e complesso a livello mondiale, ha caratterizzato la sessione autunnale del Consiglio episcopale permanente, presieduto dal presidente della Cei, cardinale Zuppi.



Una Messa in parrocchia

Sul territorio attenta valutazione delle offerte e razionalizzazione dei consumi

Anche le parrocchie corrono ai ripari

Bollette sempre più salate. Lo sanno bene le famiglie e lo sanno bene anche le comunità parrocchiali che stanno già mettendo in atto accorgimenti per limitare le spese di chiese e oratori. «Rincari che non fanno che peggiorare una situazione già difficile dopo la pandemia - precisa don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per la Pastorale -». Questa situazione costringe tutti a rivedere gli stili di vita, in chiesa e negli oratori, dove sicuramente dovremo fare i conti con alcune limitazioni. Così nelle parrocchie si cerca già di correre ai ripari, valutando anzitutto le offerte migliori sul mercato, ma anche razio-

nalizzando gli utilizzi. Meno luci accese in chiesa e in oratorio, dove però le attività devono continuare, sia per la catechesi che per le attività che coinvolgono a diverso titolo i ragazzi, dallo sport ai doposcuola. Oratori che in molti casi sono anche luogo di ritrovo per gli anziani, che possono così vincere la solitudine. Sicuramente il problema diventerà maggiore con l'arrivo del freddo e la necessità di scaldare tutti gli ambienti. L'idea di trasferire le celebrazioni feriali in luoghi più piccoli e facili da riscaldare si affianca alla decisione di diverse unità pastorali, con la presenza di più chiese sul territorio, di garantire la domenica il riscalda-

mento acceso almeno in uno degli edifici di culto, venendo incontro in particolare alle necessità dei più fragili e degli anziani. La speranza è quella di riuscire così a ridurre almeno un po' le voci di spesa, che rischiano di schiacciare le parrocchie, costringendo a limitare i tanti servizi. Una voce che certo non si vuole tagliare, e che anzi necessiterà di più risorse, è quella della carità. «Ci preoccupa che la fragilità possa venire ancora più messa a rischio, per cui chi già faceva fatica prima, ora ne farà di più - prosegue don Maccagni -». Il pensiero va ovviamente agli anziani, magari soli e con una pensione minima, ma anche a famiglie di-

sgregate, padri e madri separate. Realtà come Caritas e San Vincenzo hanno già in carico diverse situazioni problematiche, ma i numeri potrebbero aumentare notevolmente. Proveremo a farci carico di tutti». Il compito della Chiesa è anche quello di educare, un impegno che diventa ancora più urgente di fronte all'attuale contesto: una sensibilizzazione al risparmio energetico e ad uno stile di vita più ecosostenibile che proprio in queste settimane ha coinvolto di diverse zone pastorali in occasione del «Tempo del creato». Ma ci sono anche progetti più ambiziosi, come quello delle comunità energetiche. Matteo Cattaneo

IL PROGETTO

In fase di avvio quattro comunità energetiche

È stato presentato durante l'estate, con una conferenza stampa convocata in Curia, il progetto della costituzione di alcune Comunità energetiche rinnovabili (Cer) sul territorio diocesano nella provincia di Cremona. Un'iniziativa attraverso cui la Diocesi di Cremona raccoglie le sollecitazioni della 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, tenutasi a Taranto lo scorso anno, condividendo l'obiettivo di contribuire al raggiungimento dei target europei in termini di lotta ai cambiamenti climatici e, nello stesso tempo, riuscire a ridurre la povertà energetica di singoli e famiglie in condizione di fragilità, aumentando nel contempo la coesione sociale delle comunità locali.

A presentare il progetto, insieme al vescovo Antonio Napolioni, sono stati il direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, Eugenio Bignardi, e l'ingegner Giuseppe Dasti, coordinatore del tavolo di lavoro dedicato.

«Il mondo grida, il pianeta grida e siamo noi che dobbiamo invertire la rotta», ha riflettuto monsignor Napolioni durante il suo intervento. «È questione vitale quella di un'economia diversa, più a misura di tutti, con più giustizia, condivisione e rispetto dei limiti e della sostenibilità. Siamo di fronte - ha aggiunto il vescovo - a un'occasione epocale per esercitare il compito originale dell'umanità: servirsi del creato servendo il creato, in un dialogo rispettoso e in un'armonia possibile».

Sono quattro i progetti pilota che hanno partecipato al bando «Alternative», promosso dalla Fondazione Cariplo per il sostegno alla formazione delle comunità energetiche: a Sorensina con il coinvolgimento di Parrocchia, Comune e Fondazione «Benefattori Soresinesi»; a Piacenza Drizzona, con la Parrocchia capofila, il Comune e la cooperativa «Il Gabbiano» come partner; a Sospiro è invece Fondazione Sospiro a fare da capofila del progetto che vede Parrocchia e Comune come partner; infine a Gussola i protagonisti sono l'Unione dei Comuni Lombarda «Terrae Fluminis» e la Parrocchia della Annunziata.

Ciascuna di queste alleanze si apre inoltre al territorio con la possibilità anche per piccole e medie imprese e famiglie di aderire alla comunità energetica partecipando al ciclo di autoconsumo, anche come semplici utenti, come hanno spiegato nei loro interventi Bignardi e Dasti, alla presenza dei rappresentanti di tutti gli attori protagonisti: parrocchie, amministrazioni comunali ed enti del terzo settore.

Le comunità energetiche rinnovabili - hanno quindi specificato i relatori - non si riducono a una mera scelta tecnica, ma sono il frutto di un cammino spirituale e sociale fatto in questi anni come Chiesa in ascolto del territorio. Sono il segno concreto con cui si intende riaffermare l'ecologia integrale come nuovo modello di sviluppo, in alternativa ai conflitti sociali e ambientali, locali e globali.

La Diocesi di Cremona, attraverso l'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro, invita quindi le parrocchie ad avviare il processo di costituzione delle comunità energetiche coinvolgendo, dove possibile, l'Amministrazione comunale e la realtà del Terzo settore più significative sul territorio.

Guardando ai possibili benefici economici, ambientali e sociali e con gli obiettivi di rafforzare i legami di comunità sul territorio, prevenire e combattere la povertà energetica e accelerare la transizione verso un modello di sviluppo più sostenibile, il progetto comunità energetiche ha avviato la sua prima fase di realizzazione che proseguirà con un percorso attuativo e formativo finalizzato ad un ulteriore sviluppo sul territorio diocesano.